

Ventiduesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:
Antonio Rosmini e le ontologie contemporanee
STRESA, PALAZZO DEI CONGRESSI, 23-26 AGOSTO 2022

Il Saggio storico critico sulle categorie di Rosmini

Il suo posizionamento crono-teoretico

Samuele Francesco Tadini

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NDR].



1. Premessa

Quando, durante la preparazione di questo Simposio dell'agosto 2022, abbiamo pensato, come di consueto, di omaggiare i partecipanti con un volume dell'Edizione Nazionale Critica di Rosmini, don Umberto ed io siamo convenuti sul fatto che il *Saggio storico critico sulle categorie* – curato dal comune amico Pier Paolo Ottonello – sarebbe stato un più che giustificato strumento di lettura e di studio, utile tanto a chi fosse già esperto della metafisica rosminiana, quanto a chi, magari proprio in questa stessa occasione, sarebbe stato interessato a gustarne una parte significativa.

Quando si è trattato di pensare alla modalità migliore per presentare l'opera, per altro ancora poco nota, abbiamo ritenuto opportuno dividerci i compiti, così da rendere più dinamica un'introduzione che doveva essere, inevitabilmente, sia storica che teoretica. Per questa ragione qui mi occuperò di esporre i fatti che hanno spinto Rosmini a scrivere il *Saggio*, ad illustrarne brevemente la struttura, a spiegare il rapporto che sussiste fra questo scritto e le altre opere rosminiane e, infine, a sottolinearne la fortuna, lasciando a padre Muratore l'onere di presentarne i contenuti teoretici nella relazione che seguirà questa mia breve presentazione.

2. La stesura dell'opera

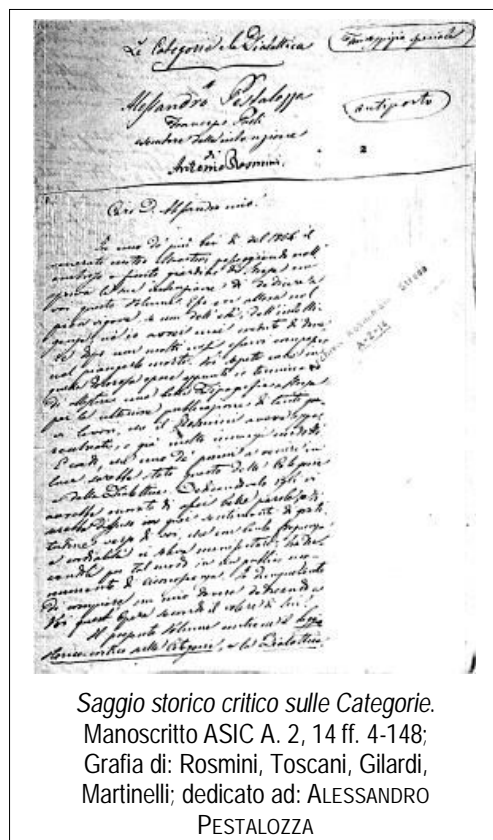
Il *Saggio* non può essere considerato semplicemente come uno “scritto d'occasione”. Rosmini, occupandosi di ontologia e soffermandosi sul problema concernente la relazione fra l'*idealità* e la *realtà*, non può fare a meno di prendere in esame i problemi lasciati aperti dai grandi pensatori che l'hanno preceduto; sicché le ragioni di scrittura del *Saggio* vanno ricercate nel desiderio di voler far chiarezza circa le soluzioni che dai Pitagorici a Cousin si sono avanzate, rilevando come solo Platone, prima dei filosofi che hanno saputo filosofare nella fede di Cristo, «sull'ali della Dialettica egli ascendeva alle dottrine ontologiche»¹, dimostrando nel *Sofista* e nel *Parmenide* come il “dialettico”

1. A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie*, a cura di P.P. Ottonello, (19), Città Nuova, Roma 1997, p. 80.

e il “filosofo”, se ben intesi, non siano altro che «una stessa cosa»²; sicché, non disgiungendo il compito del filosofo da quello del dialettico, diviene possibile compiere il tratto finale e una volta «trapassata la stessa Ontologia, siamo pervenuti alla Teosofia»³, che permette di considerare «quello che a Dio convenga e che non gli convenga»⁴.

Come risulterà evidente dai contenuti stessi del *Saggio*, infatti, esso rappresenta un punto decisivo del processo espositivo dell'intera questione metafisica rosminiana, ma anche un validissimo esempio di storiografia filosofica, svolta teoreticamente sul tema delle categorie. Non solo i contenuti, ma anche le date di composizione concorrono a dimostrare che il *Saggio* sia uno dei testi chiave dell'intero ciclo degli scritti afferenti l'indagine ontologica che il filosofo aveva in mente: si potrebbe dire che l'intera *Teosofia* risulterebbe a tratti incomprensibile, se non fosse letta tenendo conto delle date di composizione dei singoli libri che la compongono e dei frequenti rimandi ad opere che vanno considerate in piena afferenza. Si pensi alla *Psicologia*, all'ultima versione del *Nuovo Saggio*, alla *Logica*, all'*Aristotele esposto ed esaminato*, a *Del divino nella natura* e, ovviamente, al *Saggio storico critico sulle categorie*. Quest'ultimo, poi, come osserva Ottonello a riconferma dell'afferenza crono-teoretica dell'opera con il ciclo degli scritti teosofici, in una delle fasi di revisione operate da Rosmini, subisce pure un cambio significativo di titolazione: Rosmini, infatti, «sostituisce con il titolo “Saggio storico critico sulle categorie” quello originario di “Ontologia – Parte I: Ontologia universale”, il quale collocava dunque quest’“opera” come libro primo della parte prima della trattazione della *Teosofia*»⁵. Il primo libro della *Teosofia*, introdotto da un *Libro unico che serve d'introduzione all'ontologia*, ha per titolo *Le categorie*, segno evidentissimo che il *Saggio* costituiva, nel progetto originario di Rosmini, una sorta di disamina storico-teoretica del problema delle categorie affrontato nel libro primo della *Teosofia*.

Si considerino le date di stesura del manoscritto: 3 agosto 1846 e 9 ottobre 1846. Queste date autografe di Rosmini sono significative perché lo pongono cronologicamente dopo la stesura della seconda parte della *Psicologia*, conclusasi il 10 febbraio 1846, e dopo l'inizio della stesura della *Teosofia*, cominciata il 18 aprile 1846 e lasciata incompleta il 22 febbraio 1855. Tra il 1846 e il 1855 Rosmini è impegnato in un colossale lavoro di ricerca e di studio, i cui frutti sono ravvisabili nelle seguenti opere. Tra il 1850 e il 1851 scrive la *Logica*, che verrà pubblicata nel 1853, a partire dal 21 agosto 1852 è impegnato a rifondere l'*Ontologia*, mentre tra il 1852 e il 1853 pubblica la quinta edizione rivista e corretta del *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*. Tra la fine del 1852 e il 30 settembre del 1853 è impegnato a scrivere l'*Aristotele esposto ed esaminato*⁶, opera che verrà ripresa nel 1854 e pubblicata postuma nel 1857, di cui riesce a pubblicare la *Prefazione* su la «Rivista Contemporanea» (1854, a. II, vol. II, fasc. XVII, pp. 235-266; 1855, a. III, vol. III, fasc. XVIII, pp. 449-480), mentre appena dopo il 1853 si collocherebbe la stesura *Del divino nella natura*, opera de-



Saggio storico critico sulle Categorie.
Manoscritto ASIC A. 2, 14 ff. 4-148;
Grafia di: Rosmini, Toscani, Gilardi,
Martinelli; dedicato ad: ALESSANDRO
PESTALOZZA

2. *Ivi*, p. 80, nota 64.

3. *Ivi*, p. 85.

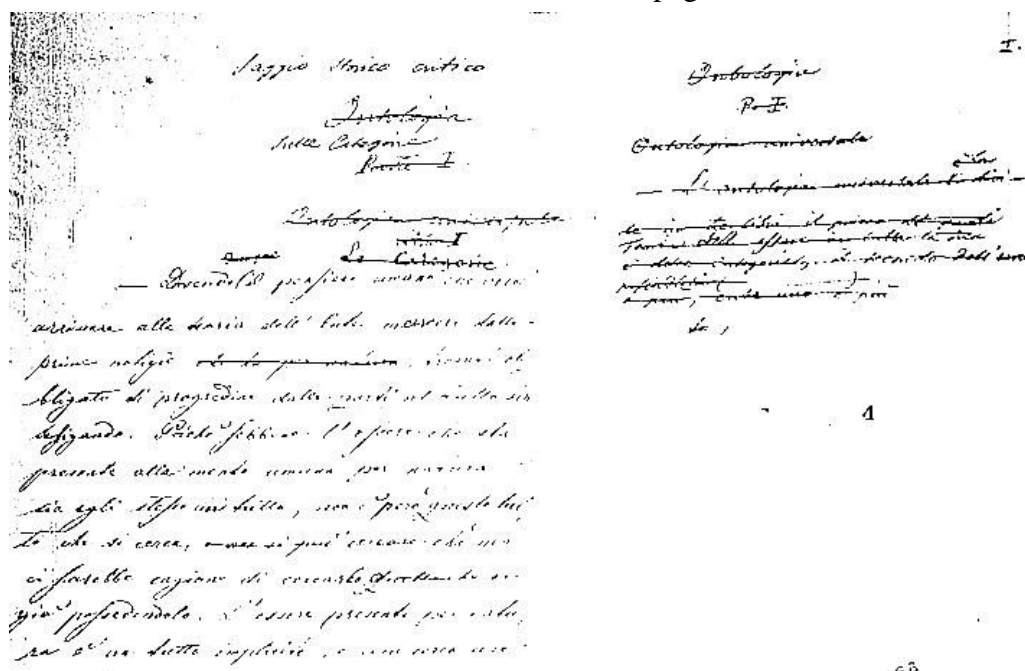
4. *Ibid.*

5. P. P. OTTONELLO, *Introduzione*, in A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie*, cit., p. 12.

6. Secondo Gaetano Messina (cfr. *Introduzione*, in A. ROSMINI, *Aristotele esposto ed esaminato*, a cura di G. Messina (18), Città Nuova, Roma 1995, p. 12, nota 4) è probabile che il titolo gli fu suggerito dal noto volume di Francesco Soave: *La filosofia di Kant esposta ed esaminata* (eredi di Bartolomeo Soliani, Modena 1803). Rosmini, a mio giudizio, aveva compreso che se è vero che tutta la filosofia occidentale deve guardare inevitabilmente a Platone, è altrettanto vero che senza esporre ed esaminare Aristotele diventa impossibile comprendere appieno l'alternativa moderna alla filosofia aristotelica operata da Cartesio in poi.

dicata ad Alessandro Manzoni e considerata dallo stesso Rosmini come un *excursus* apposito sul tema in oggetto, quasi si trattasse di un «libro apposito⁷» da leggersi con la *Teosofia*.

Il manoscritto del *Saggio storico critico sulle categorie* (ASIC, A. 2, 14, fogli 4-148) è in gran parte autografo, ma presenta pure la grafia di alcuni segretari di Rosmini, cioè il Toscani, il Gilardi e il Martinelli. Probabilmente alcune parti dell'opera sono state dettate a costoro e poi, in seconda battuta, corrette da Rosmini medesimo, come si evince dalle pagine del manoscritto.



Alcune correzioni del manoscritto di mano di Rosmini stesso

Il primo curatore dell'opera, il rosminiano Cesare Beccaria, accogliendo l'intenzione dell'autore stesso, decise di porre l'epigrafe dedicatoria ad Alessandro Pestalozza⁸, il grande seguace, diffusore, difensore e interprete della filosofia rosminiana, omaggiando così la memoria dell'intrepido filosofo e sacerdote milanese, che molto si adoprò per far conoscere il valore del pensiero rosminiano fuori e dentro gli ambienti ecclesiastici.

3. La struttura dell'opera

L'edizione critica del *Saggio storico critico sulle categorie* si apre con una *Prefazione*, nella quale Rosmini definisce le *categorie* come «le classi ultime a cui si riducono tutte le varietà dell'essere in qualunque modo concepibili alla mente umana»⁹. Queste classi ultime «sono fondate in concetti di comprensione massima virtuale, di maniera che in ciascuna di esse si trovi contenuto virtualmente il massimo di essere»¹⁰. Segue una *Sezione I*, denominata *Le categorie – Parte storica*, nella quale vengono esposti in appositi capitoli, distinti a loro volta in paragrafi, i principali risultati raggiunti dalla teoresi dei grandi filo-



Saggio storico-critico sulle categorie e la dialettica. Opera postuma di Antonio Rosmini-Serbatì, prete roveretano (Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, Torino 1 luglio 1883).

7. Cfr. A. ROSMINI, *Teosofia*, a cura di S. F. Tadini, Bompiani, Milano 2011, lib. II, n. 363, p. 479; lib. II, n. 376, p. 489; lib. III, n. 1190, p. 1239; lib. III, n. 1300, p. 1340.
 8. Cfr. S. F. TADINI, *Il Rosminianesimo filosofico in Italia. "Dopo Rosmini: dal 2 luglio 1855 al 1877"*, «The Rosmini Society – Rosminianesimo Filosofico International Journal», January-December 2020, Year I, n. 1-2, pp. 100-111.
 9. A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie*, a cura di P.P. Ottonello, (19), Città Nuova, Roma 1997, p. 19.
 10. Ibid.

sofi che si sono esplicitamente interessati alla soluzione del problema ontologico, cioè che hanno tentato di trovare «una corrispondenza perfetta tra l'ordine ideale e il reale»¹¹.

Il primo capitolo è dedicato ai Pitagorici¹², il secondo a Platone¹³, il terzo a Plotino¹⁴, il quarto ad Aristotele¹⁵, il quinto a Kant¹⁶, il sesto a Fichte¹⁷, il settimo a Schelling¹⁸, l'ottavo a Hegel¹⁹ e il nono a Cousin²⁰.

4. L'opera in questione e le altre opere rosminiane

Il *Saggio* fa certamente parte del ciclo degli scritti che ruotano attorno alla *Teosofia*, sia per i temi trattati che per le finalità. La questione del “posizionamento” del *Saggio* in relazione alle altre opere rosminiane ha condotto alcuni interpreti a considerarlo addirittura come parte integrante del complesso progetto teosofico. Gli autori della ormai classica *Vita di Antonio Rosmini* (2 voll., Manfrini, Rovereto 1959), vale a dire Giambattista Pagani e Guido Rossi, affermano addirittura che il *Saggio*, assieme all'*Aristotele esposto ed esaminato* e a *Del divino nella natura*, sebbene non siano compresi nella *Teosofia* intesa come opera, tuttavia «vi hanno un necessario riferimento, perché nati dal suo seno; e non è detto che se all'Autore fossero bastati tempo e lena, in un definitivo riordinamento della sua opera principale – come avrebbe certamente incluso *L'Idea*, la *Dialettica* e il *Reale* – non avrebbe potuto o voluto includere anche i tre di cui facciamo cenno, almeno come introduttivi o illustrativi o sussidiari dei problemi trattati nel corpo della *Teosofia*. La loro compilazione è coeva e strettamente connessa con le altre scritture teosofiche propriamente dette»²¹.

L'opera viene pubblicata postuma a cura di Cesare Beccaria, un padre rosminiano omonimo del celebre autore lombardo *Dei delitti e delle pene*, il quale, avendo a disposizione il materiale manoscritto, decide di pubblicare il *Saggio* assieme alla *Dialettica*. La prima edizione dell'opera risale al 1883, con il desiderio di pubblicarla in due volumi in occasione della commemorazione della morte di Rosmini (1 luglio 1855 – 1 luglio 1883). In realtà, in quella ricorrenza, viene pubblicato solo il primo volume, mentre il secondo uscirà alcuni giorni dopo. Il titolo prescelto è il seguente: *Saggio storico-critico sulle categorie e la dialettica. Opera postuma di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano. Parte prima, Saggio storico-critico sulle categorie* (Unione Tipografico-Editrice, Torino 1883). Questo primo volume, ovviamente, contiene solo la prima opera menzionata, mentre il secondo – che porta appositamente la data 1 luglio 1883, ma pubblicato successivamente – non appare come una continuazione del precedente, in quanto contiene anche il *Saggio* oltre la *Dialettica* e porta il seguente titolo: *Saggio storico-critico sulle categorie e la dialettica. Opera postuma di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano* (Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, Torino 1883). Il fatto che non appaia come una prosecuzione del precedente, ma come una vera e propria riedizione in cui le due opere vengono presentate unitariamente, conferma la scelta degli editori nel volerle intendere come facenti parte di un unico progetto teoretico.

La *Dialettica*, staccata dal *Saggio*, viene pubblicata per la prima volta da Carlo Gray come V volume della *Teosofia* nel contesto dell'Edizione Nazionale del 1939, perché considerata nel suo complesso tematicamente più consona all'impianto dell'opera, secondo lo schema dell'autore.

Alcuni estratti del *Saggio*, invece, sono stati pubblicati precedentemente su «La Sapienza» (1883, vol. VII, f. II, pp. 81-85: contiene una parte dell'Articolo XVII²² sulla DOTTRINA DEL *non*

11. *Ivi*, p. 21.

12. *Ivi*, pp. 23-51.

13. *Ivi*, pp. 52-85.

14. *Ivi*, pp. 86-119.

15. *Ivi*, pp. 120-154.

16. *Ivi*, pp. 155-195.

17. *Ivi*, pp. 196-227.

18. *Ivi*, pp. 228-243.

19. *Ivi*, pp. 244-260.

20. *Ivi*, pp. 261-266.

21. G. PAGANI – G. ROSSI, *Vita di Antonio Rosmini*, 2 voll., Manfrini, Rovereto 1959, vol. II, p. 468.

22. Cfr. A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie*, a cura di P. P. Ottonello, (19), Città Nuova, Roma 1997, pp. 80-84.

ente IN PLATONE. – PARAGONE DELLA DOTTRINA DEL *Parmenide* CON QUELLA DEL *Sofista*) e nel primo volume dell'*Antologia Rosminiana* a cura di Guido Rossi (2 voll., Società Editrice Internazionale, Asti 1955, vol. I, pp. 106-107: contiene alcuni riferimenti tratti dal cap. V, art. V, § 2²³).

L'edizione critica di riferimento, curata da Pier Paolo Ottonello e pubblicata nel 1997 – cioè quella oggetto di omaggio ai partecipanti di questo Simposio –, ha il pregio di «restituire integralmente il testo, sulla base di quel manoscritto che i primi editori variarono nella stampa in modi molteplici: non solo correggendo o integrando luoghi evidentemente non revisionati in maniera definitiva dall'autore, ma spesso anche, secondo consuetudine allora diffusa, ritoccando sia la punteggiatura sia talune tipicità dell'uso rosminiano, e inoltre non di rado incorrendo in letture vistosamente erranee dell'autografo»²⁴.

5. La fortuna dell'opera

Il primo scritto in riferimento esplicito²⁵ al *Saggio* nella sua prima edizione risale al 1884. Si tratta di una recensione analitica di ROBERTO BENZONI dal titolo *Il libro postumo di Antonio Rosmini su le categorie e la dialettica*, apparsa su «La Filosofia delle Scuole Italiane» di Roma (1884, a. XV, vol. XXX, disp. 2, pp. 171-215). Sempre Benzoni, nel 1888, pubblica *Dottrina dell'essere nel sistema rosminiano. Genesi, forma e discussione del sistema* (Tit, Socianiana, Fano 1888). L'opera, premiata dalla prestigiosa Accademia dei Lincei, contiene una disamina del sistema rosminiano tenendo conto anche del *Saggio storico critico sulle categorie*. L'autore presenta il sistema rosminiano come scisso in due parti: una prima nella quale Rosmini non era definibile panteista, e una seconda, sviluppatasi in seguito alle critiche avanzate da Terenzio Mamiani della Rovere e Vincenzo Gioberti, che lo spinsero verso il panteismo. Dimostrazione di questa tendenza sarebbe riscontrabile negli scritti seguenti il *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*.

In occasione dell'anniversario del secondo centenario della nascita di Kant padre AGOSTINO GEMELLI cura un volume, dal titolo *Immanuel Kant (1724-1924)*, nel quale diversi studiosi concorrono a pubblicare un contributo significativo sul grande filosofo tedesco. EMILIO CHIOCCETTI presenta *La "Critica della ragion pura" nella filosofia del Galluppi e del Rosmini* (in AA.VV., *Immanuel Kant (1724-1924)*, a cura di A. Gemelli, Vita e Pensiero 1924, pp. 59-95). In questo scritto, che tiene conto in modo decisivo dei risultati del *Saggio storico critico sulle categorie*, oltre a quelli delle opere teoretiche precedenti di Rosmini, dimostra che il filosofo roveretano non ha prodotto un sistema filosofico kantiano, ma, al contrario, criticamente antitetico a quello di Kant; sicché si potrebbe dire che la distanza che intercorre fra Rosmini e Kant è la medesima che si manifesta fra chi sostiene l'oggettivismo di contro a chi si fa sostenitore del soggettivismo.

ERMINIO TROILO, in un articolo dal titolo *La critica di Antonio Rosmini alla filosofia tedesca post-kantiana*, pubblicato prima su «Sophia» (1933, a. I, n. 3-4, pp. 280-316) e poi con alcuni significativi ritocchi sulla «Rivista rosminiana» (1934, a. XXVII, f. III, pp. 161-186), considera, oltre al *Nuovo Saggio* e alla *Logica*, anche il *Saggio storico critico sulle categorie* come testo basilare per comprendere l'originale posizione rosminiana, che tende a distaccarsi dall'Idealismo tedesco, colpevole di presentare il suo limite nell'affermazione stessa dell'immanentismo.

DANTE MORANDO, che si era concentrato sul tema specifico delle categorie, pubblica in due articoli, intitolati rispettivamente *Idealismo assoluto e idealismo rosminiano* («Rivista rosminiana», 1934, f. I, pp. 75-80) e *La categoria e le categorie* («Rivista rosminiana», 1938, f. IV, pp. 243-256; 1939, f. I, pp. 31-39; 1939, f. II, pp. 103-116; 1939, f. III, pp. 181-186; 1939, f. IV, pp. 243-250; 1940, f. I, pp. 3-10; 1940, f. II, pp. 80-84), una disamina complessiva della teoria rosminiana, dimo-

23. *Ivi*, pp. 165-195.

24. P. P. OTTONELLO, *Introduzione*, in A. ROSMINI, *Saggio storico critico sulle categorie*, cit., p. 14.

25 Dico in "riferimento esplicito", perché sul problema delle categorie nella *Teosofia* si erano occupati anche Jaja (*Studio critico sulle categorie e forme dell'essere di A. Rosmini*, Regia Tipografia, Bologna 1878), De Nardi (*La filosofia di A. Rosmini Serbati prete roveretano, difesa contro i neoscolastici nel Canton Ticino*, Tip. Cantonale, Bellinzona 1881, pp. 102-121) e Ferré (*Degli universali secondo la teoria rosminiana*, Bertero, Casale Monferrato 1881, vol. V, pp. 7-213).

strando l'originalità del pensiero del Roveretano rispetto a quella di altri pensatori annoverabili alla filosofia idealista.

ENRICO BERTI, ne *La metafisica di Platone e di Aristotele nell'interpretazione di A. Rosmini* (Centro Internazionale di Studi Rosminiani - Città Nuova, Stresa - Roma 1978), mette in luce la tendenza esplicitamente filo-platonica di Rosmini, considerando alcune opere di natura teoretica di Rosmini, senza tralasciare l'*Aristotele esposto ed esaminato* e il *Saggio storico critico*, ma rilevando pure una sorta di inadeguatezza critica di Rosmini nel considerare Aristotele.

JOSÉ ALBERTO SOTO BADILLA, in un articolo dal titolo *Rosmini crítico del "a priori" lógico en Hegel* («Rivista rosminiana», 1981, a. LXXV, n. 4, pp. 450-462), mette in luce la critica rosminiana al filosofo tedesco a partire dal *Saggio storico critico sulle categorie*, mentre nel volume intitolato *Antonio Rosmini crítico del idealismo trascendental (Kant – Fichte – Schelling – Hegel)* (Editorial Universidad Estatal a Distancia, San José 1982), si diffonde nel mostrare più ampiamente la critica ai filosofi dell'idealismo trascendentale, riferendosi spessissimo al testo del *Saggio* quale utilissimo contributo critico spesso non considerato adeguatamente dalla critica.

VITO CARCURO, nelle *Polemiche filosofiche antirosminiane. Terenzio Mamiani e Donato Jaja* (Fabozzi, Aversa 1982), tratta anche del *Saggio storico critico sulle categorie*, presentando i limiti interpretativi di Jaja e Mamiani e le ragioni per cui Rosmini vada sottratto dai giudizi di costoro.

Più recentemente, infine, anche chi scrive ha sottolineato l'importanza del *Saggio* non solo nel contesto interpretativo del "platonismo rosminiano" (cfr. S. F. TADINI, *Il Platone di Rosmini. L'essenzialità del platonismo rosminiano*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 403-425), ma anche nell'ambito della disamina teoretica circa la teologia naturale e la questione dell'ateismo (cfr. S. F. TADINI, *Il problema di Dio nella metafisica rosminiana*, Vita e Pensiero, Milano 2015, pp. 240-284), riconfermando il valore e il significato di un'opera che merita di essere compresa e conosciuta adeguatamente nel contesto più ampio della speculazione teosofica rosminiana.